## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# L' ORFANELLA

## DI GINEVRA

### Melodramma Semiserio

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO IN SAN SAMUELE

Nella Stagione di Primavera

**DELL' ANNO 1835.**






TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

# PERSONAGGI

La Contessa di Senange
*Sign.* ADELAIDE PETRAZZOLI.
Carlo, suo figlio
*Sign.* MADDALENA BERTI.
Amina, sotto il nome di Teresa
*Sign.* GELTRUDE BERTI.
Gualtiero, cavaliere
*Sig.* DOMENICO GIOVANNINI.
Everardo, maestro del villaggio.
*Sig.* GIUSEPPE BIEN.
Barilone, castaldo
*Sig.* FRANCESCO PETRAZZOLI.
Matteo, fratello di Barilone.
*Sig.* GIACOMO TICINA.
Piccardo, staffiere
*Sig.* N. N.

CORO, DOMESTICI, PAESANI, SOLDATI

*La Scena si rappresenta nel Castello di Senange, e nella vicina Fattoria della Contessa.*

La Musica è del maestro LUIGI RICCI.

Maestro e Direttore della Musica
Sig. ANTONIO BUSSOLA.

Istruttore e Capo Cori Sig. Antonio Favretto.

Rammentatore Sig. Vincenzo Botti.

*La Musica di proprietà del* Sig. Camillo Querci.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

*Veduta dell' esterno del Castello di Senange.*

CORO di Paesani, e BARILONE.

*Coro.*

Guarda, mira, è Barilone,
Che canestri tiene in mano!
L' ho veduto da lontano,
E lo vado ad incontrar.
*Baril.* Mezzo miglio, e cinquant' anni!
Mezzo miglio a piedi, a piedi,
Barilone, non lo vedi
Quest' affar non è per te;
Non è più qual' era un giorno,
S' è invecchiato Barilone,
Avrei vinte al paragone
Fin le gambe di un Lacchè.
Mezzo Secolo è un gran peso,
Nè lo posso buttar via,
Ma non vò malinconia,
Mal' umor non è per me.
Oh! buon dì .... Salute a Tutti ....
Soldi, e pace ....
*Coro* Che hai tu qua?
*Baril.* Giù le man .... ricotte, e frutti
Per la mensa del Padrone,
Se il Fattore non m' inganna
Oggi giunge da Losanna,
A sposar Teresa ei viene
A cui volle sempre bene,
Gran banchetto si farà,
Ed allegri si starà.
*Coro* Al Contin Teresa è sposa!...
E' ben matto chi lo crede:

*Baril.* Ella è saggia, e virtuosa
Il Padron di più non chiede,
*Coro* Ma straniera, senza nome,
Giunta quà, non si sà come!
*Baril.* Ragazzate! nulla fa.
Non guardiam così sottile,
Che una Donna come questa
Così buona, così onesta
Anche un Conte onorerà.
*Coro* Anche un Conte onorerà.
Vieni a ber, vieni a ber, ...
*Baril.* Vengo a volo
Per due volte mai dirlo non fò.
Poso questi, e scendiamo in cantina,
Io conosco la botte migliore,
Beveremo, m' è amico il Fattore
E' un brav' Uom, non sà dirmi di nò.
*Coro e Baril.* Sì ch' empiendo, votando, riempiendo
Glù, glù, glù; grand' onor mi farò. ( *Entrano*)

## SCENA II.

GUALTIERO *indi* BARILONE.

*Gualt.*( *con precauzione esaminando il Castello* )
Nò non m' inganno, ecco il Castello, questo
E' l' indicato loco;
Io scoprirò fra poco
S' ella si asconde qui ... Se tu crudele
Tu che mi fai tiranno,
Che all' amoroso affanno
Negasti ognor pietà; barbara! trema,
Sì, questo cuor ti adora
E tu mi disprezzasti !... Io vivo ancora.
Sì, ti adoro, e in te ravviso
La Donzella più diletta,
Ma non tace in me vendetta
Che avampar, tremar mi fa.
Se a me volgi un tuo sorriso
Alla speme si apre il cor.

| | | |
|---|---|---|
| Ah! come esprimere | Se di altri mai | E i torti miei |
| Quello ch' io sento | Empia sarai! | Vendicherò, |
| Inestinguibile | Nò, nò soffrirlo | Alle tue lagrime |
| Crudo tormento | Io non potrei, | Esulterò. |



*Baril.* Chi è questo esploratore,
Chi cerca, cosa brama! (*in disparte osservando Gualt.*
*Gual.* Ehi galantuom ....
*Baril.* Signore!
*Gual.* Giunta è al Castel Madama?
*Baril.* Non è arrivata ancora
Si aspetta fra mezz' ora.
*Gual.* ( Buono! )
*Baril.* ( Che brutto muso! )
*Gual.* Ei vien ....
*Baril.* ( Saper vuol tutto )
Le nozze di Teresa
Col figlio a stipular.
*Gual.* Teresa !... ah sì Teresa ...
Ne intesi favellar.
Una straniera, è vero?
Giunta non si sà donde,
Che fa di se mistero,
Che nome, e stato asconde?
*Baril.* Tant' è; ma non plus ultra
Di senno, e di onestà.
*Gual.* Raccolta dal cortese
Maestro del Paese?...
*Baril.* E di madama Argìa
Fidata alla bontà.
*Gual.* ( È dessa, andiam pur via
In mio poter cadrà )
*Baril.* ( Scometto, ch' è una spia,
Ma niente più saprà )

## SCENA III.

CORO *di Paesani, che precede l' arrivo di* PICCARDO, *e detti.*

*Coro.* Allegri che arriva...
*Baril.* Chi arriva?
*Coro* Piccardo.
*Gual.* Chi è questo?
*Baril.* ( L' è lunga. )
Staffier del Contino.
*Coro* Lasciati ha i Padroni
Nel borgo vicino,
E in men di mezz' ora

Arrivano qua
Ben venga Piccardo ( *andandogli incontro,* )

*Piccar.* Ma fatevi in là,
Non tanto sussurro,
Non tanto fracasso,
Io sordo non sono,
Parlate più basso;
Un pò di creanza,
Madama si avanza
È ad essa vicino
Il nostro Contino,
Gridate, cantate,
Ballate, saltate,
Un giorno più bello
Spuntar non potrà,
Che sposi saranno
Valore, e beltà.

*Baril.* Si avverta Teresa.
*Gual.* (Amina paventi )
*Coro* ) Per gioja il cervello
*Bar. Pic.* ) In aria sen và.
Le gambe da loro
Gia vanno saltando,
Il walser nel petto
Stà il core ballando,
Per gioja il cervello
In aria mi va,
Evviva, gridiamo
Valore, e beltà. ( *Coro via* )

*Gual.* ( Per sempre son mie
Ricchezze, e beltà.
Il fulmine in alto
Già stà mormorando,
Fra poco improvviso
Già scoppia, piombando,
Nessuno la bella
Rapirmi potrà (*via* )

*Piccar.* Chi è colui ch' è partito
Furtivamente, e col cappel sugli occhi
Quasi non voglia esser guardato in viso?

*Baril.* È un' Uom che all' improvviso
Testè mi viddi innanzi, un curioso
Che pretende saper ciò che succede
Nel Castello fra noi, fra la Contessa
E la buona Teresa, un' importuno
Che si vuole ingerir ne' fatti altrui.

*Piccar.* Per bacco! Io pure m' incontrai con lui.
Sì sì senz' altro è desso
Che a Losanna l' altr' jer con cento inchieste
Volea farmi ciarlar, volea sapere
Gli affari del Padrone.
Chi diamine sarà?

*Baril.* Certo un briccone.
Basta, staremo all' erta, e se di nuovo
Spiar qui dentro ardisce
Io sò dov' è riposta
Una stanga di quercia, in quattro colpi
Saprà, come sò io,
Aggiustargli il cervello a modo mio. ( *partono*)



## SCENA IV.

EVERARDO.

Ella parlar mi vuole, esser fatale
Ogn' indugio potria;
Ah! figlia, figlia mia
Il tuo Padre di amore ha letto appena
Il foglio tuo, che de' molti anni ad onta
A te volò: Palesami il tuo core
Io ti consolerò... Già sul tuo volto
Un' incerta vedea nube di affanno...
Nell' età mia canuta io non m' inganno.
Di quegli occhi il bel sereno
Par che veli ignoto affanno,
Tu mi celi io non m' inganno
Un secreto palpitar.
L' oceàn, che detto è il Mondo
Io solcai col mio naviglio,
E potrò col mio consiglio
Far che sfidi il nembo, e il mar.

Speranza tenera
Ti brilli in petto
Trarti dal turbine
Io ti prometto
V' è un Nume in Cielo
Ch' ode i lamenti,
Nè agli innocenti
Nega pietà.
Nò, nò non piangere
Svela le pene,
Io farò riedere
Le ore serene,
Come rugiada
Che molle cada
Dovrà discendere
Tranquillità.

Avvisate Teresa ch' Everardo,
Del Villaggio il Maestro
È pronto ad ascoltarla. *ad un servo* ( Oggi si aspetta
Del giovin Conte l' amorosa Madre

Che le nozze del Figlio con Teresa
Quà viene a stipular: Qual mai profondo
Arcano duol l' affanna! Io mi confondo.

## SCENA V.

Coro *indi* Amina *e detto.*

*Coro* La Donzella innamorata
A te vola, affretta il piè;
Spunta l' alba fortunata,
Pur tranquilla ancor non è;
Ma tu saggio, tu prudente
Puoi quell' alma consolar,
Che in un dì così ridente
È delitto il sospirar.
*Amin.* Ah! Padre...
*Ever.* Figlia mia!
*Amin.* Sento in vederti
D' insolito piacer balzarmi il petto,
Da te la vita in questo giorno aspetto.
Son nata a palpitar
Fin da miei primi dì,
Piangere, e sospirar
Sempre dovrò così.
A me sorride Amore,
All' Ara Imen mi affretta,
E il povero mio core
Non cessa di tremar.
*Coro* Ti allegra, Imene e Amore
T' invita a giubilar.
*Ami.* Padre amato a te da canto
Cara speme io sento in petto;
Sol da te la calma aspetto
Sol per te respirerò.
Se tu mi ami, io non pavento
E il cimento, io vincerò.
*Coro* Al suo fianco in un momento
Ogni palpito scordò.
*Ever.* Se mai giunge il Padrone ci avvisate.
*al Coro che parte*)
Delle tue nozze è il giorno
E tu sospiri, o figlia?
*Ami.* Ah queste nozze



Crudo destin mi vieta.
Fremetene di orror...
*Ever.* Di alcun delitto
Saresti forse rea?
*Ami.* Sono innocente,
Ma sventurata assai.
*Ever.* Spiegati.
*Ami.* Udiste mai
Amina rammentar?
*Aver.* L' empia, che volle
Con falso testamento
I Parenti spogliar di una Marchesa
Che l' accolse fanciulla, e abbandonata?...
In fine condannata
Ad eterna prigion.... Ma perchè tremi?
Perchè nascondi il volto?
*Ami.* Quell'Anima son io.
*Ever.* Stelle che ascolto!
*Ami.* Parlar non posso... In questo... fin da jeri
I miei casi vi espressi, i miei pensieri
*presentandogli un foglio*
*Ever.* (*legge*) « Citata in giudizio come rea, ricusar volevo « la fatale eredità, ma il Cavalier Gualtiero Parente della « morta Marchesa si offerse qual mio difensore. Schietta sti- « mai l' offerta; mi vietò di comparire nel Tribunale; mi « celò quanto accadeva. Egli col pianto agli occhi, mi « agevolò la fuga, ed il perfido allora mi si svelò innamo- « rato. Cadde il velo, ma tardi, lo detestai, lo disprezzai, « mi sottrassi da lui; quà venni, ed in voi ho trovato un « tenero Padre. Ah! siatelo sempre e non abbandonate una « vittima innocente, un' orfana desolata nell' infelicissima « Amina «
*Ever.* Innocente ed oppressa
Ti salverò.
*Ami.* Ma intanto
Deggio svelarmi alla Contessa, o forse
La man del figlio ricusar?
*Ever.* Sarebbe
Imprudenza fatale,
E poi quali potresti
Alla ripulsa tua trovar pretesti?
Odi... Lasciar tu dei
Li sponsali compir, essi non sono

Come le nozze sacri. Anzi che sorga,
L' alba del nuovo giorno io condurrotti
In solitario asilo, ivi starai
Finchè nuova sentenza
Non ti renda l' onor, penserò poi
Come il Conte avvertir de' mali tuoi.

## SCENA VI.

CORO *che festeggia l' arrivo della* CONTESSA *e del suo figlio* CARLO *seguiti da* BARILONE, *e Paesani.*

*Coro* Ben tornati, diletti Padroni,
Non sdegnate del core l' omaggio
Trovarete nel nostro Villaggio
Quell' Amor che cercate in Città.
Non partite più di quà.
*Carlo* Come di gioja tenera
Mi brilla il core amante,
Un sì beato istante
Chi mai spiegar potrà.
Ah! madre, amici miei,
Imen m' attende all' Ara
Ah! vola o momento,
Istante t' affretta,
Di puro contento
Ch' eguale non ha.
Che ascolti quel sì,
Tal fior di beltà
Che il cor mi ferì,
Che pena mi da.
*Ever.* Son giunti al fin; De' nostri Contadini
Il suon da lunge ascolto
Rientra o Figlia, e ricomponi il volto.
(*entra con Amina nel Castello*)
*Contes.* Ma la cara Teresa
Figlia dell' amor mio, la mia diletta
Nuora futura ancor non viene? (*a Barilone*)
*Baril.* (*alla Contessa*) Io corro,
Se comanda, Eccellenza
E salendo i scalini a quattro a quattro
Velocissimamente
Discender la farò. (Ma veramente
Questa tardanza in giorno d' Imeneo



Mi pare un poco contro il Galateo (*entra*).
*Contes.* (*ai Paesani che li hanno seguiti*)
Grazie, miei cari, i vostri doni accetto.
Figlio!
*Carlo* Madre, v' intendo. Alle mie nozze
Tutti allegri sarete, (*ai Paesani*)
A me svelar dovete
Come a un vostro fratel se avete pene
E vi consolerò. (*Vedendo venire Amina*) Madre!
(il mio Bene.

## SCENA VII.

AMINA, (*che resta alquanto indietro*) EVERARDO *e detti*

*Ami.* Ah! Illustre Madre mia, così bel nume
Sul labbro innamorato
Ora spinge il mio core,
Parla il rispetto, ma trionfa amore.
*Contes.* Sì, figlia mia, sarai sempre mia figlia;
*Carlo* O mia cara Teresa!
*Amin.* Amato Carlo... Mio Signor!
*Carlo* Tuo sposo.
*Contes.* (*accorg. di Ever.*) Ma chi mai veggo! Quello
Non è il miglior de' nostri amici, il saggio
Everardo?
*Ever.* Signora (*avanzandosi*)
A Lei fui sempre Padre
Dal dì della sventura.
*Contes.* A Lei daccanto
Oggi restar dovete
Che sposa, e alfin felice la vedrete.
Tutto sia pronto per le nozze; Un servo
Ora il Notaro affretti,
Saria colpa il tardar, figli diletti. (*partono tutti fuor che Amina*)

## SCENA VIII.

AMINA *e* GUALTIERO.

*Amina.* Più l' istante si appressa
Più vacilla il mio core.
*Gual.* (*in disparte*) Alfine è sola.
Nò, non mi fuggi più.

*Amina* Carlo adorato
A svelarti l' orribile mistero
A mio dispetto il duolo mi trascina: (*scorgendo*
Ah! chi vegg' io? Gualtiero! (*Gualtiero*
*Gual.* (*avanzandosi*) Io stesso; Amina.
*Amina* Ah! questo nome... (*con somma agitazione*)
*Gual.* E' il vostro...
*Amina* E qui volete...
*Gual.* Sposarvi, o palesarvi, ... Risolvete.
*Amina* Ai vostri piè...
*Gual.* Sorgete
Qui siamo soli, in questa
Mano sta il vostro fato; io solo posso
Ritornarvi innocente, e ricca .....
*Amina* Ah. dunque? .....
*Gual.* Esigo un patto solo,
Che a me restiate in sacro nodo unita ...
Mia Sposa!
*Amin.* Ah prima perderò la vita.
*Gual.* Giura a me, che ad altri mai
Non darai la fè, la mano
O il tuo core a brano, a brano
Quest' acciar strappar saprà.
*Amin.* Ah crudel! non sei contento
Fredda esanime mi vuoi;
Deh! risparmia i colpi tuoi,
Il dolor mi ucciderà.
*Gual.* Ti amo ....
*Amin.* Invan ...
*Gual.* Se mia tu sei
Alla speme si apra il core.
*Amin.* Nò, che più del tuo furore
L' amor tuo gelar mi fa.
*Gual.* Io pietoso ancor t' invito.
*Amin.* Mi fa orror la tua pietà.

*Gual.* Quell' alma prepara
Al pianto, all' affanno,
Se amante mi sprezzi,
Paventa il tiranno
Io fino alla tomba
Straziare ti vò.
*Amin.* Avvezza quest' alma
Al pianto, all' affanno
Amante ti sprezzo,
Ti sfido tiranno;
Se parli di affetto
Mi desti dispetto,
Di là dalla tomba
Odiarti saprò.
*Gual.* Ma trema superba,
*Amin.* Tremare non sò.



*Gual.* Quel folle orgoglio
Così ostinato
Sarà domato
Dal mio furor.
Della vendetta
Che il cor mi alletta
Tutte le furie
Mi sento in cor.
*Amin.* Un core intrepido
Non cede al fato,
Nè fia cangiato
Dal tuo furor;
Io della sorte
Sarò più forte
Saprò deluderti,
Sprezzarti ognor.
(*Amina rientra nel Castello, seguita da Gualtiero*)

## SCENA IX.

*Camera in Casa della Contessa.*

Barilone, Contessa, Carlo e Servi, *indi* Everardo, *ed* Amina.

*Baril. all a Contessa.*) Prudentissimamente Ella ragiona
Come antica Padrona ... la ragazza
Stà un pocolino astratta.
Mi capisce? ... Si tratta
Di diventar Contessa, avere intorno
I Paggi, ed i Lacchè, che ad ogni poco
In mezzo a una profonda riverenza
Fan fioccare i *comandi* e l' *Eccellenza.*
*Contes.* Credea che ci seguisse
*Carlo* Ah! ch' io sospetto
Ch' essa non m'ami più, che delle nozze
Forse pentita sia;
*Baril.* Scusi, Signor Contino, è una pazzia.
Parlo come la intendo;
Un' orfana infelice,
Che tanto tanto in alto
Fà all' improvviso un salto
S' ha da pentir? ... Di che? ... Veda, ella viene
(*vedendola venire*)
Con Everardo, che buon vecchio! È proprio
Proprio della bontà la quinta essenza,
Modello di sapere, e di pazienza.
*Contes.* Che Piccardo ci avvisi
Quando è pronto il Notaro.
*Baril.* È dover mio.
Poi se non ha comandi
Fatte appena le nozze

Torno alla Fattoria. Non è distante,
Ma son vecchio, Signora, e un mezzo miglio
Una lega mi pare:
L' invecchiarsi, Eccellenza, è un brutto affare (*via*)
*Ever.* (*ad Amina*) Coraggio, non temer.
*Carlo* Cara Teresa
Quanto bramar ti fai! (*andando ad incontrarla*)
*Contes.* Ah Figlia perchè . .
Perchè mesta in tal dì? (*come sopra*)
*Amin.* Madre, agli affanni
Mi avvezzai da' primi anni,
Tanta felicità mi sembra un sogno.
(Amar, saper tacere, oh qual tormento)
*Ever.* (Incauta! ti tradisce il tuo spavento.)

## SCENA X.

Piccardo *indi* Gualtiero *e detti.*

*Picc.* Eccellenza! Il Notaro.
Nella gran Sala impaziente attende.
*Contes.* Eccoci a lui; miei figli
L' istante sospirato
Tanto da voi bramato
E' giunto alfin, si stipoli il contratto.
Figlia, figlia fa cor.
*Carlo* Cara Teresa!
*Amin.* Carlo adorato.
*Ever.* Andiam;
*Contes.* Sì, andiam; Felici
O cari figli miei qual fui voi siate.
*Amin.* (L' empio è lontano.) Andiam
*Contes.* Sì andiam.
*Gual.* (*avanzandosi risoluto*) Fermate.
*Amin.* Ah!
*Ever.* Chi sei tu? Qual mai progetto
Ti conduce in questo tetto,
Il piacer di una Famiglia
In tal guisa a funestar.
*Gual.* Costei cerco, e vò costei; (*additando Amina*)
*Contes. Ever.* Chi, Teresa! (*con stupore*)
*Gual.* Ella è . . . . .
*Amin.* Tacete. (*a Gualtiero con sommo interesse*)
Io verrò; de' giorni miei



Di mia pace disponete.
*Ever.* Qual parlare!
*Car.* Ah nò! fermate.
Servi, il passo a lui vietate.
*Gual.* Sciagurato! e che pretendi?
Sappi alfin chi mai difendi . . .
*Car.* Chi? favella.
*Gual.* Leggi. (*porgendo alla Contessa un cartello su cui è scritto il nome di Amina*)
*Amin. Ever.* Oh Cielo!
*Contes.* e *Car.* Ella è Amina!
*Amin.* Oh. mio rossor!
*Contes.* e *Car.* Tu rispondi. (*ad Amina*)
*Amin.* Io son di gelo.
*Gual.* (Ella è mia, mi brilla il cor) (*con compiacenza*)
*Amin.* Ah non ho valor bastante
A tal colpo atroce, e fiero,
Non mi resta, che il pensiero
Di morire di dolor.
*Carlo* (*alla Contessa*) Deh! sospendi un solo istante
Di dar fede ad Uom straniero;
Ah! rifugge il mio pensiero
All' idea di tanto orror.
*Ever.* Vuota almeno un cor costante
Del dolore il nappo intero
Forse in fondo il bel pensiero
Fia per te serbato ancor.
*Contes.* Ah! chi mai nel suo sembiante
Scopre appien palese il vero!
Hanno troppo di mistero
Il suo pianto, il suo dolor.
*Gual.* (Io trionfo, e son tremante
Tutto ottengo, e ancor dispero,
Ti rinfranca; ardir Gualtiero,
Forse avrai vendetta, e amor.)
*Contes.* Signor qualunque siate
Che l' onor mio salvate
Togliete al mio cospetto
Questo fatale oggetto,
La Casa di Senange
Asilo ai rei, non è (*a Gualtiero*).
*Carlo* Ah! Madre mia ...
*Contes.* Ti frena.

*Carlo* Pietà.
*Contes.* Saria funesta.
*Amin.* Scacciata io sono; ho pena!
Io muojo di dolor.
*Gual.* Sieguimi dunque. ( *tentando di afferrare Amina* )
*Ever.* Arresta; ( *frapponendosi con autorità* )
Non appressarti.
*Gual.* Come!
*Ever.* Io te lo impongo in nome
Del Ciel, che legge in te.
Tu sei Gualtiero.
*Gual.* Ahimè! ( *con spaventosa sorpresa* )
*Ever.* Al mio paterno zelo
L'ha confidata il Cielo.
Io scoprirò, Madama,
Del traditor la trama
E forse il dì si appressa,
Che l'innocenza oppressa
Dove riceve oltraggio
Omaggio ancor avrà.
*Gual.* ( A quei detti, a quell'aspetto
Mi abbandona l'ardimento,
Ma non cedo, non pavento
Tornerò per trionfar. )
*Amin. ad Ever.* Deh! mi togli al suo cospetto
Ah! m'invola al mio tormento,
Quanto vedo, e quanto sento
Mi fà fremere, e gelar.
*Ever. ad Amin.* A te scudo è questo petto,
Sarà vano ogni ardimento,
E l'ingiusto tuo tormento
Io mi affretto a vendicar.
*Carlo* Non si scorda un primo affetto.
Quanto peno in tal momento
Non sapresti immaginar. ( *alla Contessa* )
*Contes.* Quanto soffri in sen lo sento,
Ma la rea tu dei scordar.
*Tutti* Ma di speme un raggio amico
Fra le nubi ancor scintilla,
E fra il turbine nemico
Nò, non lascio di sperar. ( *partono* )



## SCENA XI.

ANNOTTA.

La Scena rappresenta la Fattoria nella Contea di Senange. Alla destra elegante Casino elevato sopra una piccola Scala, che viene a corrispondere da quella parte quasi alla metà della Scena. Le due grandi Finestre lasciano vedere tuttociò che succede nell'interno. Alla sinistra Fabbrica rusticale che si estende in fianco fino ad un muro che serve di recinto alla Fattoria nella quale si entra per mezzo di un Cancello di ferro.

MATTEO al davanti del rustico accasamento seduto con i Villici ad un rozzo tavolino sopra il quale alcuni Fiaschi, e Bicchieri.

*Coro* Alle nozze del Contino
Che buon vino
Barilone beverà!
*Mat.* Barilone non si vede,
Forse in piede
Quando torna non starà.
*Tutti* Beva pure fin che caschi,
Il buon vin di questi fiaschi
Anche a noi piacer darà.
*Baril.* Matteo, Matteo, Matteo! ( *entrando* )
Questa gente che fa? Termini altrove
Il resto della cena. ( *i Villici partono* )
*Matt.* A brontolar cominci, e giungi appena.
*Baril.* Affari d'importanza! Dal castello
È Teresa scacciata.
*Matt.* E perchè mai?
*Baril.* Quando te lo dirò tu lo saprai,
Frattanto in casa nostra
Per questa notte sola
Alloggiarla convien, me ne ha pregato
Il Signor Everardo; ho detto tutto,
Chi può dirgli di nò .... Vedi già viene.
*Mat.* Sventurata!
*Baril.* A fatica in piè si tiene.

## SCENA XII.

EVERARDO che accompagna AMINA succintamente vestita con un fardello sotto il braccio; indi GUALTIERO in disparte.

*Ever.* Coraggio, cara figlia ...
*Bar.* Ma fratello
Non recitar da statua,
Levale quel fardello ... Quì ... sedete.
Galantuomini siamo non temete.
*Amin.* Grazie, mici buoni amici,
Vi ricompensi il Cielo.
*Ever.* A voi confido
In sino al nuovo dì questa innocente
Vittima di un malvagio, ad ogni sguardo
Pietosi la celate.
Addio, fa core, e spera
Nell' innocenza tua, domani avrai
Sicuro asilo e i tuoi nemici in breve
Di lor perfidia pagheranno il fio (*ad Amina*).
*Amin.* Che non vi deggio mai!
*Ever.* Stà lieta, Addio; ( *parte* )

( *A questo punto Gualtiero che avrà superato il Muro ascolta il discorso di Barilone con Teresa, e Matteo*)

*Baril.* ( *affac.* ) Matteo, le chiavi del Casino; Matteo, biancheria di bucato ...
*Matt.* Ecco ( *avviandosi* )
*Baril.* Matteo!
Due lumi accesi.
*Matt.* Adesso, adesso. ( *entra* )
*Amin.* Amico
Per me qualunque loco
Purchè sicuro sia
Mi basterà ... Là nel granajo ...
*Baril.* Eh via!
Che! siete biada? oibò; là nel Casino
Dellà nostra Padrona dormirete.
Matteo sbrigati; e tutto in pronto avrete.
*Matt.* Eccomi quì. ( *posando due lumi sul tavolino*)
*Baril.* Con comodo! Tu chiudi ...
Pigliate fresco, in sei minuti è fatto,
Io non conosco flemma.
*Matt.* È chiuso affatto.



*Bar.* Bravo! Che tartaruga!
Il fuoco smorza.
*Matt.* E poi? ...
*Bar.* Vattene a letto.
*Matt.* E poi?
*Bar.* Dormi se vuoi.
La lerà, la lerà, la lerà
La sua flemma crepare mi fà.
( *prende un lume, entra nel Casino, e Matteo nella Casa*)

## SCENA XIII.

*Notte.*

AMINA *poi* GUALTIERO.

*Amin.* Povero cor, perchè presago in petto
Mi palpiti così? novelli affanni
Mi prepara la sorte!
*Gual.* Sì ( *getta il lume* )
*Amin.* Stelle!
*Gual.* Taci. ( *avanzandosi con disperata risoluzione* )
*Amin.* Iniquo!
*Gual.* O Sposa, o morte.
Fra l'ombre te seguìa; Mi guida amore
Vendetta mi consiglia. Invan ....
*Amin.* Se grido...
*Gual.* Se tu gridi, ti sveno:
*Amin.* Ah non son io
Infelice abbastanza?
*Gual.* Vana speranza!
Amina, i mie disegni
Favorisce la notte, ancor tu regni
Sul povero mio cor, ti amo.
*Amin.* Ti sprezzo.
*Gual.* Dunque mori ( *per ferire* )
*Amin.* Ferisci.
*Gual.* ( A che mi arresto?
Che risolvo! che fò! )
*Amin.* Svenami, io sono
Contenta di morir; non v'è ria sorte
Come il viver con te .... Scelgo la morte
*Gual.* (*afferrandola*) Vivrai, ma mia vivrai.
*Amin.* Lasciami.
*Gual.* Invano

Tu lo speri da me, lido lontano
Nostra stanza sarà.
*Bar.* ( *tornando* ) La lerà la lerà la lerà.
( *Amina si divincola dalle mani di Gualtiero e si ritira* )
*Gual.* ) S' ella scioglie un' accento
Io non visto la sento: ho un ferro ancora.
Tremi, per lei non spunterà l' aurora. ) ( *si ritira* )

## SCENA XIV.

BARILONE che torna con lume, indi AMINA.

*Bar.* Quand' ero piccolino piccolino
Mi rincresceva assai di andare a scola,
Non sò un acca di greco e di latino,
Di Crusca non conosco una parola;
La grammatica mia tengo nel vino,
Studio, che mi conforta, e mi consola.
Verbi nominativi altri non sò
Che bere e sgocciolar Cipro e Bordò
La lerà, la lerà, la lerà
E siccome .... Teresa .... Teresa ....
E il quomdam Candeliere?
*Amin.* Amico mio
Urtai nel tavolino .... Il lume cadde.
*Baril.* Non è mica un colosso
Lo riaccendo all' istante. Eccovi il lume ....
( *Il temporale comincia*)
Sollecitate il temporal comincia ....
Felicissima notte! che fracasso!
*Amin.* Mi balza il cor nel petto.
*Bar.* Prendete questo lume, e march a letto.
( *la conduce nel Casino* )

## SCENA XV.

PICCARDO, frettoloso dal Cancello, CORO di Villani, indi a tempo la CONTESSA, CARLO, EVERARDO, MATTEO, e detti.

*Piccar.* ( *battendo al Cancello,* ) Maledetti! ho perso il fiato,
Batti, batti alcun non sente.
*Matt. e Coro* ( *sortendo, vanno ad aprire* ) Siamo
( quà, che cosa è stato?
*Piccar.* ( *entra* ) Uu crudele inconveniente.
La Contessa, ed il Contino



A Losanna son rivolti,
Mezzo miglio quì vicino
Dalle tenebre fur colti;
Per disgrazia più fatale
Vi si aggiunse un temporale, ( *il temp. incalza*)
I Cavalli spaventati
In un fosso son piombati;
E per chiudere il discorso
La carrozza in pezzi è là,
Io per chiedere soccorso
Pancia a terra arrivo quà.
*Baril.* Presto, presto torce a vento,
Faci, ombrelle, lanternoni.
*Piccar.* Non si tardi un sol momento
Si soccorrino i Padroni.
*Matt.* Accendete fate presto
Periglioso è l' indugiar.
*Coro* Accendiamo, fate presto
Periglioso è l' indugiar.
( *Tutti partono pel Cancello. Il temporale cessa alquanto* )
*Amin.* ( *con smania* ) Se mi vede la Contessa
Se mi trova son perduta
Per pietà deh! tu mi ajuta (*a Matteo* )
Mi nascondi per pietà.
Ah! la mia benefattrice
Non credevo di fuggir.
*Matt.* Troverem qualch' altra stanza
Non è mica morto il mondo,
Nel granajo vi nascondo
Zitta, zitta state là.
*Amin.* Deh! che alcuno non mi scopra.
*Matt.* E' impossibile là sopra.
*Amin.* Barilon non dica niente ....
*Matt,* È villano, ma prudente; ....
Or vien gente, e vi sorprende ....
( *Vedendo venir gente dal Cancello* )
Oh! qual premio un' infelice
Ebbe mai nel suo servir!
*Amin.* Vado, corro, oh rie vicende!
Non credevo di fuggir.
( *Entra nella Casa rustica prendendo l' altro lume, mentre Matteo và nel Casino* )
*Coro* ( *che torna con la Contessa,* CARLO, *ed* EVERARDO )

Grazie al Cielo non c' è male
Sani, e salvi entrambi siete
Viaggiar col temporale
È una gran bestialità;
Qui riposo prenderete
E il timor vi passerà.

*Mat.* ( *dal Casino* ) Preparate per Madama
Son le stanze nel Casino.

*Bar.* ( *come sopra* ) Anche il letto del Contino
Io già feci preparar.

*a due* Ella può qualor lo brama
Avviarsi a riposar.

*Carlo* Madre! un bacio ....

*Contes.* Ah! sì, di core ( *porgendogli la mano* )

*Ever.* Io m' inchino: ( *alla Contessa* )

*Carlo* Addio Signore ( *ad Everardo* )

( *a 4* ) Ah ci / vi possa amico sonno
Ogni pena ristorar.

( *la Contessa preceduta da Barilone e Matteo con lume và nel Casino da dove questi ultimi ritornando e lasciandone socchiusa la porta entrano nella loro Casa, mentre viene* ).

## SCENA XVI.

PICCARDO con premura al CONTE che stà in atto di seguire la Contessa.

*Picc.* Signor Conte alfin vi trovo.
Novità ....

*Carlo* ( *tirandolo in disparte* ) Qui ti avvicina.

*Ever.* ( *avvicinandosi a Piccardo* ) Parla piano.

*Picc.* È quì di nuovo
Lo stranier di stamattina.

*Carl.* ) / *Ever.* ) Chi, Gualtier?.

*Pic.* Colui sicuro
L' ho veduto a piè del muro
Guatto, guatto, di soppiatto
Aggirarsi, ed esplorar.

*Ever.* Ah lo guida certamente
Qualche perfido disegno. ( *spegne il lume nel Casino* )
Si raduni la sua gente
E si vegli sull' indeguo. (*il tempor. cresce*)



Giusto Ciel! non è l' infame
Pago ancor del suo penar. ( *indicando il Conte.*)

*Coro e Pic.* Non temer saprem le trame
Di quell'empio smascherar.

*( parte del Coro seguita Piccardo, parte segue Everardo e Carlo, e prendendo diversa direzione vanno tutti in traccia di Gualtiero che nuovamente superando il muro s' introduce )*

## SCENA XVII.

GUALTIERO ( con somma precauzione )

Niun mi vidde, eppur son certo
Che di me van essi in traccia.
Ah! l' indegna mi ha tradito,
O furor! per sempre taccia ( *cavando lo stilo* )
La sua stanza parmi quella ....
Quella sì (*avvicinandosi alla porta del Casino* ( Qualcun favella ....
Ascoltiamo (*ponend. in attenzione* ) Nò .... fu il vento,
Della grandine il furor ....
Di natura il turbamento
Và d' accordo col mio cor.

(*Gualtiero entra nel Casino; intanto un lampo precede un vigoroso tuono susseguito dallo scroscio di un fulmine che cade sull' angolo del Casino stesso, di cui porzione ne cade, porzione se ne incendia nel momento che esce sbigottito Gualtiero* )

Ciel! la folgore; Oh terror!
Dove fuggo io son perduto.
( *fugge precipitosamente salendo il muro*

## SCENA XVIII.

Al rimbombo del tuono, e allo scroscio del fulmine esce AMINA, indi BARILONE e MATTEO, e sopraggiungono di ritorno il CONTE, EVERARDO; PICCARDO con il loro rispettivo seguito.

*Amin.* ( *spaventata, e temendo per la Contessa nel vedere l' incendio del Casino in quello risolutamente introducendosi esclama* )

Qual terribile fragor!

*Mat. e Baril.* Ah che vedo! Ajuto, Ajuto.
*Ever. e Coro* Quali grida! qual frastuono.
*Matt. e Baril.* Sul Casin piombato è il tuono.
*Carlo* ( *vedendo lo spettacolo corre al Casino gridando* )
Ah mia Madre!
*Amin.* ( *presentandosi spaventata e nel massimo terrore con lo Stilo insanguinato in mano risponde* )
È spenta!
*Tutti* ( *con marcata sorpresa* ) Spenta!
*Amin.* ( *quasi delirando* ) Io ... son ... Io...
*Carlo* ( *con orrore* ) .... Tu! ....
*Amin.* .... Sì .... son io ...
*Tutti* Tu! oh Ciel che orror!
*Amin.* (*che sarà intanto scesa dalla scala del Casino in uno stato di agitazione or'all' uno or' altro supplichevole rivolgendosi* )
Ah! per pietà sentitemi
Pietà vi parli al cor ...
È pena troppo barbara
Non reggo al mio dolor.
*Ever.) Car.* ) (*respingendola* ) Spietata, fuggi, involati,
Mi desta in seno orror.
*Bar.* ( *riflettendo fra se* ) Più bella di una tortora,
Poi fiera più di un' aspide
Quantunque tremi, e lagrimi
Faccia non ha proibita;
Sicaria! È un impossibile ...
Poi tante cose, e tante...
Un cavaliere incognito ...
Un fulmine a proposito. ....
Oh tempo! tempo affrettati,
Sei re de' Galantuomini
Dirada tu le nuvole
Palesa il traditor.
*Tutti.* Che orribile spettacolo
Che scena di dolor!
Mi piovono le lagrime
Mi si divide il cor.

*Fine dell' Atto Primo*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*La Notte seguita — Campagna*

PICCARDO *con lanterna, e* MATTEO *seguiti dal* CORO *dei Villani, indi* BARILONE.

*Matt.* Guardiam,
*Pic.* Cerchiam,
*Coro* Pian pian,
Faccia proibita
Muso antipatico
Non ci uscirà di man.
*Tutti* Se vi è persona equivoca
Non ci uscirà di man: ( *Mentre vanno in ronda Matteo inciampa in un' involto di Carte* )
*Mat.* Cos' è qui sotto i piedi? ( *raccogliendolo, ed esaminandolo* )
Son carte.
*Pic.* Che sarà?
*Coro.* ( *vedendo venir Barilone* ) Vien Barilone... Affrettati,
Ei legger le saprà.
*Tutti* ( *a Barilone* ) Qui per terra si è trovato
Sotto i piedi quest' imbroglio ...
Vi stà dentro più d' un foglio
Ed abbiam curiosità
Di sapere che dirà.
*Bar.* Son curiosi; .... Ma che bestie!
E non sanno il B a Bà...
A me i fogli ... Zitti tutti...
Apri bene il Lanternone; ( *a Piccardo*)
Sul momento Barilone
Questi fogli leggerà ...
Ma che vedo? ... È manuscritto.
Per lo scritto io non son nato;
Leggo solo lo stampato
Ch'è maggior difficoltà.
*Tutti* ( *ridendo* ) Ah! Ah! Ah!
*Bar.* Quì da rider non ci stà;
E non soffro inciviltà.

*Tutti* (*come sopra*) Ah! Ah! Ah!
*Bar.* La ronda seguite
Divisi bel bello,
Intanto di trotto
Io torno al Castello,
Il vecchio Everardo
Quel ch' io non intendo
Lo scritto leggendo
Scoprire saprà.
*Tutti* Deh! tu ci consola
O Nume clemente
La povera Amina
Discopri innocente;
E il perfido, e l'empio
Autor dello scempio
Non sfugga la pena
Di sua crudeltà.
*Bar.* Voi di quà... Voi di là ... Di questi fogli
Non si traspiri un acca, fate conto
Che quest' imbroglio non si sia trovato,
Su questo affare io vi sequestro il fiato (*parte.*
*Mat.* Odo un certo rumor....
*Picc.* Zitti, pian piano
Ci nascondiam fra quelle piante.
*Mat.* E poi?
*Pic.* Là, ... Inosservati noi
Chi vien veder potremo.
*Mat.* E in caso?
*Pic.* In caso poi lo legheremo. (*si ritirano.*

## SCENA II.

GUALTIERO *timoroso e confuso indi* DETTI *che tornano.*

*Gual.* Dove, dove son io?... Tento, ma invano
Involarmi da questa
Tortuosa foresta:
Terror m'impenna il piè ... Tardo rimorso
Quì m' incatena il passo,
E miro in ogni sasso
In ogni fronda scritto
Con il sangue di Amina il mio delitto.
Così bella, innocente essa parea
Un sorriso di amore,
Ed io la uccisi, e mi reggeva il core!
Quanto ti amai, lo sai,
La man ti offersi e il core,
Tu ricusasti ingrata
La tua felicità.
Crudel mi rese amore,
Io ti punii spietata,



Tu ricusasti ingrata
La tua felicità.
Ma il mio tiranno affanno
Straziando il cor mi và.
*Coro* (*che ha osservata l'agitazione di Gualtiero*)
Trema, delira, smania,
È il Cavaliere incognito
(*circondandolo con precauzione*
Bel bello circondiamolo
Scappar non ci potrà
*Gual.* (*risoluto*) Si fugga...
*Mat.* (*arrestandolo*) Fermo, olà.
*Gual.* Indietro vili;
(*mettendo mano alla spada tenta farsi largo*
*Coro* Arrestati (*lo circondano, e lo disarmano*
A noi quel ferro inutile.
*Gual.* Tremate ... (oh Ciel che brivido!)
*Coro* Ella con noi verrà.
*Gual.* (*con affettato coraggio*
Si sì verrò, - ma paventate
Terror non ho, - sono innocente ...
(Il mio fallir, - m'è ognor presente
Speme a fuggir - nò più non v'è.
Questa mia man - fumò di sangue,
L'empia spirò - da me svenata,
Sorte crudel - ti sei cangiata
Il tuo favor - sparì per me.
*Coro* Più non tardar - scampo non v'è;
Pensa à marciar - affretta il piè. (*Viano*)

## SCENA III.

EVERARDO *e* BARILONE.

*Ever.* Eterno, augusto, arcano
Moderatore de' mondani eventi!
Umil ti adoro; questi documenti
(*mostrando i fogli consegnatigli da Barilone*)
Sono un tesoro, e spero
Il reo trovar, se troverem Gualtiero.
*Bar.* Certi cani da caccia,
Mio fratello, Piccardo, e i miei villani
Di qua, di là, di sù, di giù lo vanno
Per le selve cercando, Io a lor promessa

Una mancia reale
E a lor non scapperà, se non ha l'ale.
*Ever.* Ma dato il caso che negasse?
*Baril.* Neghi.
Io non conosco mai difficoltà,
Qualche astuzia il cervel m' insegnerà. (*sent. rumore*)
Odo rumor ... l'han preso ... (*osservando*) E' lui
Io lo farò cantar ... Qua il portafoglio (per bacco
(*Everardo glie lo consegna*
Voi di quà per le fratte inosservato
Correte dal vicino Magistrato
Chiedetegli la forza, e a volo poi
Cauto tornate quà.
*Ever.* Degli anni ad onta
Cresce la lena al piè.
*Baril.* (*sempre osservando*) Presto si appressa.
*Ever.* Tu assisti o Cielo! l'innocenza oppressa (*via*)
*Bar.* Non basta il portafoglio
Nel mio piano di attacco
Ci vuole un' avanguardia di zecchini.
Zecchini! E chi ne ha ... Ma ... là ... sta il Conte
A lui li chiederò ... Son nell' impegno
Tenterò, proverò, ... ma se il birbante
Tenesse il labbro stretto ...
Allora poi ... Ma parla ... Io ci scommetto (*si ritira*

## SCENA IV.

MATTEO, *e* PICCARDO *che con i Villani conducono legato* GUALTIERO, *indi* BARILONE,

*Pic.* Cammina galantuom,
*Mat.* Cioè, briccone
Non diciam la bugia.
*Gual.* Quest' è soverchieria, son uom di onore,
Non si arresta chi và pe' fatti suoi.
*Pic.* Pe' fatti nostri hai da restar fra noi.
*Gual.* Ma perchè ... ma perchè mi trascinate?
Si potrebbe saper? son Cavaliere,
Reclamerò, non sono
Reo di verun delitto.
*Pic.* Intanto resta quà ...
*Bar.* (*facendosi avanti*) Ma ... zitto ... zitto.
Cos' è questo mercato?
*Mat.* Quest' uomo di onor vuol' essere slegato.



*Bar.* Ha ragione ... Si vede
Che di fisonomia non v' intendete.
*Pic.* Ma questa è da briccone ...
*Mat.* Anzi ...
*Bar.* Tacete:
Lasciatelo.
*Pic.* Ma il Conte ...
*Bar.* In quanti siamo
Adesso a comandare? è un galantuomo
Io lo conosco ai baffi.
(Secondami) (*a Matteo*)
*Mat.* Ma se ...
*Bar.* Zitto, marmotta,
Io lo prendo in consegna, io ne rispondo (*partono*
(*Matteo, Piccardo e i Villani*
*Gual.* (Costui mio difensore! Io mi confondo.)
*Bar.* Amico caro, certe legature
Non fan troppo piacere
Specialmente a chi è nato Cavaliere: (*lo scioglie*
*Gual.* Grazie; ma sai perchè quegl' incivili
M' han trascinato quà?
*Bar.* Per apparenza.
Si fanno certe indagini ... Saprai
Che questa notte in mezzo
Ai fulmini, alla pioggia, alla rovina
Qui fu svenata ...
*Gual.* (*con interesse*) Amina.
*Bar.* Amina! E come mai
Amico mio lo sai?
*Gual.* Da voci sparse
Quì all' intorno lo intesi (oh gioja! è spenta.)
*Bar.* (Il caso, climaterico diventa.)
Tirò a chi vide, e colse chi non vide (*ridendo*)
*Gual.* (*osservandolo*) (Ma costui perchè ride!)
*Bar.* Quest'Amina
Era tua conoscente, ed al Castello
Tu venisti per lei.
*Gual.* Sì ... quell' ingrata
Dalle Leggi salvar, folle! tentai,
Conosciuto il suo cor, l' abbandonai.
*Bar.* Eh! caro amico, il mondo
E' ripieno d' ingrati. Io già so tutto
Pe' portamenti tuoi

Meriteresti un premio
(Tre legni, ed una corda).
*Gual.* Or dunque, o caro,
Giacchè conosci l' innocenza mia
Lascia, che vada via.
*Bar.* Quanto sei ciuccio,
Quantunque Cavalier! Solo per questo
Ti levai da Piccardo, e da Matteo
Villani senza testa e senza core.
*Gual.* Ah mio benefattore .... (*vuol baciarlo*)
*Bar.* (*ricusando*) Grazie! grazie! doman, mi fo la barba,
*Gual.* Dunque posso partir? (*in atto di partire*)
*Bar.* Misericordia!
Ma che! impastato sei di argento vivo?
*Gual.* Alto è il sole di molto, e alla Cittade
Non è breve la via.
*Baril.* Quattro minuti
Non ti chiedo di più.
*Gual.* Ma cosa brami?
*Bar.* Faccio un giro (*guardando*) ... Siam soli.
*Gual.* Ebbene?
*Bar.* Ebbene
Conosci me, conosco te, non siamo
Nè balordi, nè sciocchi:
T' ho da parlare.
*Gual.* A me?
*Bar.* Sì, ma a quattr' occhi.

## SCENA V.

EVERARDO sopragiunge con la Forza, sta indietro ascoltando, a tempo si presenta, e detti.

*Baril.* T' ho da fare un ambasciata
A quattr' occhi in fretta in fretta;
La Contessa ti è obbligata
Di quel colpo di lancetta.
*Gual.* La Contessa!
*Bar.* Sua Eccellenza.
*Gual.* La lancetta!
*Bar.* Sì, Signore,
Ma che botta con prudenza ....
Che bel zif proprio nel core .....
La Ragazza le facea



Passar giorni molto amari....
Ma a sbrigar presto gli affari
Hai una grande abilità.
*Gual.* Non capisco ....
*Bar.* Capirai.
Vedi questa? (*mostrando una borsa*) a te la manda,
Per suo amore la terrai,
Ma poi .... fisc (*indic. che debba partire*) si raccomanda.
*Gual.* Ma perchè?
*Bar.* Non sei Gualtiero,
Che arrivasti jer mattina,
Che fra le ombre del mistero
Hai mandato in aria Amina?
Che al Contino innamorato
Sconcertata avea la testa?
Siamo intesi ... prendi questa.
Son zecchini ... piglia, e và! (*gli dà la borsa*)
La Contessa ti è obbligata
Di quel colpo .... siamo intesi?
Quel bel zif proprio nel core.
*Ever.* (Così furbo in quel testone
Non credeva mai l' ingegno:
Benedetto Barilone!
Ha colpito proprio al segno.)
*Bar.* (Poi diran, che Barilone
Non ha testa, non ha ingegno:
Ho sparato il mio cannone
Ho colpito proprio il segno.)
*Gual.* (Si smarrisce la ragione
Ai suoi detti, al suo contegno:
Che celasse Barilone
Qualche perfido disegno!
*Bar.* (Il Birbante resta muto
Sotto voce brontolando,
E' già in trappola caduto;
Quei zecchini va tirando
Se a cavar gli arrivo il filo
Della sua bricconeria
A mie spese in Piccardia
Presto in aria se ne andrà.)
*Gual.* (Stò dubbioso, irrisoluto,
Palpitante, ed ondeggiante,
Son perplesso, combattuto

Non mi vò capacitando,
L' accettar se mi tradisse
Mi potrebbe esser fatale.
Ah! spiegar potessi l' ale
Per fuggirmene di quà.)

*Ever.* (Il furfante è irrisoluto
Va pian piano ruminando,
Agitato, combattutto
Ci scommetto va cascando.
Dimmi o Ciel! che tutto sveli
Il delitto suo fatale
Per poter da un mostro tale
Sollevar l' Umanità.)

*Gual.* (*con risolutezza*) T' ingannasti.
*Bar.* (*sorpreso*): M' ingannai!
*Gual.* Ecco l' oro (*gettandò la borsa*)
*Ever.* (Ah malandrino!)
*Bar.* (*con avvedutezza*) A proposito! Scordai
Darti questo taccuino (*cavando il portafoglio*).
*Ever.* (Che dirà?)
*Gual.* (*con somma sorpresa*) Come l' avesti?
*Bar.* Ti cadeva, via scappando,
Nella fretta lo perdesti
Dopo fatto il contrabando,
La Contessa te lo rende (*porgendoglielo*)
Per servir di contrasegno
Ch' è compito il suo disegno
E ognor grata ti sarà.
*Gual.* Certo è ver .... Mi dai tai prove ....
Ma tu poi ....
*Bar.* Siam di una pasta,
Ne ho scannati più di nove.
(Di fringuelli).
*Gual.* Tanto basta.
La Contessa ho ben servita;
Quella sciocca le ho involata.
*Ever.* (*avanzandosi*) La Contessa hai tu ferita,
Vive Amina, scellerato!
Vigilate sul ribaldo (*alla Forza*)
Sia condotto al Tribunale.
Hai finito di far male,
La tua vita a un filo stà.
Bassa al suolo la fronte proterva



Tu dal Nume fuggivi ma invano,
Il suo dardo raggiunse il profano,
Gli fa a mezzo la fuga troncar.
A versare quel sangue innocente
Non tremavi nel muovere il passo,
Non hai core, o l' avesti di sasso
Quando andasti una donna a svenar.
*Baril.* Una faccia di poco di buono
Ti leggevo da un miglio lontano;
Ma che tanto giocassi di mano
Non potevo giammai sospettar.
Ora sì, che puoi far testamento
Hai finito di fare il gradasso,
Non temer di morir basso basso,
Anzi in aria dovrai sgambettar.
*Gual.* Da me stesso tradito mi sono
Più ai crudeli non esco di mano ....
Ma che speri, omicida inumano,
Il rimorso non senti gridar? ....
Ahi che vedo? quell' ombra innocente
Sanguinosa a me stende il suo passo ....
A vil tema però non mi abbasso
Morto ancora vò farvi tremar.
(*Parte fra la Forza seguito da Barilone, e da Everardo*)

## SCENA VI.

*Camera Rustica nella Fattoria.* CARLO *solo e pensoso.*

*Matt.* Eccellenza! Eccellenza!
Venga, discenda giù,
Signor Contino; (*chiamando il Conte che esce dall'*
Ma badi allo scalino. (*interno della Fattoria*)
Novità! cose grandi!
È stato carcerato un certo tale ...
Non mi ricordo il nome ...
Il quale ha confessato
Che non sò dirle come ...
E stato autor di quella gran stoccata
Che l' eccellenza Madre ha trucidata.
Io non visto ascoltai,
E quindi argomentai
Benchè, eccellenza, io non capisca niente

Che la bella Orfanellla era innocente.
Onde siccome lei
Sò che la tiene in cor, così mi affretto
A darle presto questa nuova. Ho detto.
*Carlo* Ma dove? dov'è l' empio?
*Matt.* Barilone, grand' uom qual mio fratello,
Ha di me quasi quàsi più cervello;
Insieme col Maestro del Villaggio
Dagl' armigeri intorno circondato
L' hanno condotto innanzi al Magistrato.
*Carlo* La Madre mia, la tenera mia Madre
Chi mai mi renderà? strazio bastante
Non ci è per quel fellone.
*Matt.* Certo, certo, Eccellenza, ha ben ragione.

## SCENA ULTIMA.

Coro *di Paggi che precede* Amina *riccamente vestita introdotta da* Everardo, *seguita da* Barilone,

Piccardo, *Servi, Villani e detti.*

*Coro* Tergi quel pianto, Amina,
Il nembo è terminato,
Il barbaro tuo fato
Al fine si cangiò.
*Amin.* Come? Come? parlate, ove son io? ...
Amici che ascoltai! (*con dubbiezza.*)
*Baril.* Per far cantare i rei son bravo assai.
*Ever.* Sì Figlia mia: Gualtiero
Fu l' autor del misfatto. In questi scritti
Si ravvisan palesi i tuoi diritti.
Di Ligny la Marchesa;
Sì, Contino! è sua Madre.
*Amin.* Mia Madre! oh gioja! oh istante (*con sorpresa*)
*Carlo* E il perfido, l' iniquo?
*Ever.* Tutto tutto svelò. Questa infelice,
Conte, ha sofferto assai; mentre l' indegno
In un carcere tetro
Attenderà la morte.
Ah Signor! la sua sorte
Voi dovete cangiare, il Ciel lo vuole.
*Bar.* A buon intenditor poche parole.
*Carlo.* Sì, cara, mia sarai.



*Amin.* Padre (*ad Everardo*) Signore ....
Tenero sposo mio (*a Carlo*)
Mio buon amico (*a Barilone*)
Come mi batte il cor! Dunque respiro!
Si dileguò l' affanno,
Rea non mi credi, e mi ami, io non mi inganno.

Di lusinghiera imagine
L' amante cor pasceva,
Felicità pingeano
I sogni dell' amor.
Il cielo sorrideva
Ai voti del mio cor.

Allor che fato perfido
Rete d' affanni ordiva
E mi rapia dall' anima
La pace, ed il candor.
Quel sogno presagiva
Istanti di dolor.

*Coro* Rasserena il cor che geme,
Di contento un raggio appar;
E ritorna lieta speme
Le nostre alme a ravvivar.
*Am.* Ma disperato amore
Dell'avverso destin l' onte non teme,
E d' avvenir migliore
Lo avvalora la speme.
Sento rinascere
Il primo affetto,
Ritorna all' anima
Serenità;
La bella imagine
Del caro oggetto
Del core ai palpiti
Risponderà.
*Coro* Di gioja il cantico
Risuonerà.

FINE

Ballo Comico

# MADAMA GRISOTTI

OSSIA

# LA FEUDATARIA

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG. GIULIO VIGANÒ

## PERSONAGGI

MADAMA GRISOTTI, Feudataria
Sig. PIETRO SARACCO, da donna.

DON ILARIO, suo cavaliere servente
Sig. GIUSEPPE FESTA.

GALOPPO, Lacchè della Feudataria
Sig. OTTAVIO SODI.

STORDILANO, servo sciocco della stessa
Sig. GIO: BATTISTA MILESI.

MARCO, Fattore del luogo
Sig. GIUSEPPE PECIS.

IL SINDACO
Sig. ANTONIO FRANZAGO.

PAOLINO, figlio di
Sig. GIOVANNI PICCOLI.

ANDREA, povero taglialegne
Sig. MILESI suddetto.

LUISELLA, povera orfanella, amante corrisposta di Paolino.
Sig. MARIETTA ROSSI.

PIPETTO, fratello di Luisella
Sig. CARLO DALANESE.

Contadini d'ambo i sessi

La Scena si finge nel Feudo di Madama Grisotti